

Contro gli stranieri a prescindere?

Risposta del 24 settembre 2020 all'interpellanza presentata l'11 settembre 2020 da Fabrizio Sirica

SIRICA F. - Riguardo all'interpellanza appena discussa, concordo con il collega Quadranti sull'interpretazione dei dati e sul fatto che il tema meriti più di un approfondimento, motivo per cui abbiamo chiesto di attivare l'Alta vigilanza come discusso in seno alla Commissione gestione e finanze. Sono d'accordo anche con il collega Pronzini nel presentare un esposto al Procuratore generale, soprattutto in seguito alle risposte che abbiamo sentito.

In merito invece all'interpellanza in oggetto, formulo una richiesta specifica che vorrei introdurre facendo un passo indietro, con un po' più di distacco, per fare una fotografia della conduzione del Dipartimento delle istituzioni (DI) da parte del suo Direttore Gobbi. La puntata di "Falò" intitolata "La vita degli altri" ha infatti mostrato due gravissimi problemi concernenti in special modo gli stranieri dimoranti in Ticino: i controlli sproporzionati e invasivi della privacy e il mancato rispetto della giurisprudenza per una chiara scelta politica. Analizzando la situazione del Dipartimento si osserva che quella vista a "Falò" è solo la punta dell'iceberg: vi sono molti casi in cui in questi anni l'approccio del DI è cambiato, ad esempio relativamente alla revoca di permessi a genitori di figli svizzeri, veri e propri drammi familiari di nuclei spezzati. Vi sono stati inoltre ammonimenti e revoche di permessi a persone che hanno la sola colpa di fare capo agli assegni di prima infanzia (API) e agli assegni familiari integrativi (AFI), prassi abbandonata soltanto dopo la sentenza del Tribunale federale. Su questo punto è stata fatta totale chiarezza, ma non giustizia, perché le famiglie di lavoratrici e di lavoratori in difficoltà economica sono state ingiustamente colpite da questi tagli. Questa prassi ha lasciato il segno: ancora oggi sono molte le persone che hanno paura a chiedere quanto legittimamente spetterebbe loro.

Potremmo continuare analizzando i dati relativi ai rilasci di permessi F e B per i titolari di un permesso F, secondo i quali vi è stata una drastica diminuzione negli ultimi anni, il che denota un probabile cambiamento di prassi voluto, anche in questo caso, per una scelta politica, cosa che condiziona pesantemente la possibilità d'integrazione di queste persone e le obbliga a fare capo all'aiuto sociale. L'errore è dunque doppio.

Di fronte a questo quadro impietoso che ha colpito soprattutto gli stranieri delle classi più in difficoltà, ma non solo, urge fare chiarezza, ragione per cui abbiamo chiesto d'istituire l'Alta vigilanza.

Vorrei poi sottolineare che dietro ai numeri e ai ricorsi respinti, vi sono persone le cui vite possono essere stravolte. Si tratta di controlli che, come si è visto, sono talvolta estremamente invasivi; può esservi anche un risvolto psicologico legato alla paura o alla perdita di fiducia nelle istituzioni per cui ci si sente criminali, quando la maggior parte delle volte queste persone criminali non sono.

Con l'auspicio che la Commissione gestione e finanze voglia dotarsi di questo strumento, chiediamo con tale atto parlamentare, in maniera preventiva, se il Consiglio di Stato darà il proprio nullaosta all'audizione dei funzionari dirigenti.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo dapprima al deputato Sirica, il quale nella sua introduzione ha parlato di tutt'altro rispetto alle richieste formulate nel suo atto parlamentare, dicendo che proprio il sistema di controllo e l'intensità sono sempre stati tutelati, sia dal TRAM sia dal Tribunale federale. Ci viene imputato che non rispettiamo le regole, ma proprio grazie a questi controlli sono state confermate diverse

decisioni. In altri casi, in cui i controlli sono stati più leggeri o meno intensi, l'incarto è stato rinviato per una nuova istruttoria, a dimostrazione di come questa intensità e questa profondità di controlli ci siano state parzialmente imposte e siano sempre orientate a un'analisi di rischio e di proporzionalità. Persino una persona che non ha nulla a che fare con il mio Dipartimento, il nuovo vicedirettore della Regione Lorenzo Erroi, nel suo articolo¹ in tema di permessi, ha scritto che la visita a casa sua da parte dei funzionari di polizia, volta a verificare la sua situazione in quanto cittadino straniero che doveva confermare il permesso C, non è stata come quelle descritte nel servizio di "Falò", proprio perché vi è un orientamento al rischio. Se in sede di verbalizzazione qualcuno dice che moglie e figli sono al di là del confine, occorrerà verificare se il richiedente del permesso risiede effettivamente sul nostro territorio per poter ottenere o mantenere il suo permesso, così come in passato abbiamo dovuto revocare il permesso a gente che percepiva l'aiuto sociale, fingendo di risiedere a Chiasso e abitando dall'altra parte della frontiera.

Le attività di controllo non sono quindi finalizzate alla persecuzione, ma alla constatazione degli elementi fondanti il diritto di poter risiedere e lavorare sul nostro territorio, diritto ben chiaro secondo una legge federale evidentemente restrittiva (che capisco possa non essere condivisa dall'area politica del deputato Sirica) che impone all'Autorità un determinato tipo di controlli.

Venendo all'interpellanza, in merito alle procedure di rilascio dei permessi, si pongono le seguenti due domande:

- 1. Se ritiene di poter dare il suo nullaosta all'audizione dei funzionari dirigenti dell'Ufficio della migrazione e della Sezione della popolazione e alla raccolta di informazioni a proposito dei processi previsti per le decisioni in merito ai permessi per stranieri, senza entrare nei singoli incarti (art. 81 cpv. 2 e 3 LGC).*
- 2. Se ritiene di poter dare il suo nullaosta all'audizione dei funzionari dirigenti del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato e alla raccolta di informazioni a proposito dei processi previsti per le decisioni in merito ai ricorsi inerenti ai permessi per stranieri, senza entrare nei singoli incarti.*

Il diritto d'informazione del Gran Consiglio e della Commissione gestione e finanze e l'obbligo d'informazione dei funzionari dello Stato sono disciplinati agli artt. 80 e 81 LGC. Qualora le Autorità preposte dall'Alta vigilanza dovessero esercitare il loro diritto d'informazione, il Consiglio di Stato si atterrà alle disposizioni della legge che stabiliscono anche la procedura in caso di disaccordo tra il Governo e gli organi parlamentari.

SIRICA F. - Il fatto che sia stato controllato, con un'ispezione a casa, un giornalista che scrive sul giornale tutti i giorni e che è radicato sul territorio, dimostra a mio modo di vedere la generalizzazione dei controlli. Penso sia un ribaltamento del principio di presunzione d'innocenza, cosa che trovo estremamente grave.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - I Comuni fanno lo stesso lavoro per verificare l'effettiva residenza dei propri contribuenti. La Città di Bellinzona, che non è guidata dal sottoscritto ma da altre forze politiche, esegue lo stesso tipo di controlli. Posso citare la mia esperienza di Municipale nel mio ex Comune, Quinto: alcuni

¹ [Articolo](#): *Permessi, parla Gobbi: 'Nulla d'illegale'*, 09.09.2020, laRegione, L. Erroi.

cittadini hanno dovuto portare il proprio domicilio a Bellinzona perché risiedevano molto più tempo lì che a Quinto. In altre parole, non si era ritenuto che fossero a Bellinzona solo per il cosiddetto "Wochenaufenthalt" (soggiorno settimanale). Tale prassi non è quindi vessatoria, bensì garante di un sistema di controllo del territorio volto a tutelare questo ultimo da presenze indesiderate.